

La profezia di un noi possibile L'ecologia integrale a Dubai

di Lucia Capuzzi

in "Avvenire" del 17 dicembre 2023

«Significa tenere la testa puntata verso il sole, muovendo i piedi in avanti». Così Nelson Mandela definiva l'ottimismo. Tratto che, secondo il politico simbolo della lotta all'apartheid, è fondamentale per un leader. Non va confuso con l'ingenuità o l'inconsapevolezza. Al contrario, diceva sempre Madiba, richiede l'immersione profonda nella crudeltà della storia, senza tuttavia rassegnarsi a che questa sia la parola ultima e definitiva. Lo stesso vale per la lotta per il clima e per quanto detto in questi giorni alla Cop28 di Dubai. L'ottimismo implica la fiducia nell'essere umano e nel suo potere di cambiare sé stesso e la realtà. Senza questo sguardo "trascendente" la leadership diventa amministrazione del disastro. Gli esempi, da Gaza a Kiev, si sprecano in questa temperie di terza guerra mondiale a pezzetti. Le armi dominano la scena globale rivelando, però, al contempo la loro incapacità di risolvere i problemi per cui vengono impugnate. La trasformazione possibile, allora, non può che passare per la "via dell'insieme". Per questo, la Conferenza Onu sul clima è una buona notizia non solo per l'avvio della fine dell'era dei combustibili fossili.

Il vertice ha dimostrato che i differenti Paesi, rivali geopolitici inclusi, sono in grado di decidere tutti insieme almeno sulle questioni vitali per i popoli del pianeta. Non era scontato. Al contrario, le premesse non potevano essere peggiori. Il summit chiamato a pronunciarsi sul futuro degli idrocarburi si è svolto in una petro-potenza, sotto la guida di un petroliere.

Fa ancora più effetto, dunque, rileggere *Laudate Deum* da Dubai. «Se abbiamo fiducia nella capacità dell'essere umano di trascendere i suoi piccoli interessi e di pensare in grande, non possiamo rinunciare a sognare che la Cop28 porti a una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente. Questa Conferenza può essere un punto di svolta». Papa Francesco ha pubblicato l'esortazione il 4 ottobre, settanta giorni prima della chiusura del summit. Un tempo politico molto più lungo degli effettivi due mesi e dieci giorni trascorsi. Allora ben pochi tra osservatori, esperti, attivisti, giornalisti – inclusa la sottoscritta – nutrivano la speranza che qualcosa di buono venisse dalla "Cop dei petrolieri". Temendo di "sporcarsi", i principali leader internazionali - con la lodevole eccezione del segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres – hanno derubricato l'appuntamento a evento minore. Il presidente statunitense Joe Biden e il leader cinese Xi Jinping hanno dato forfait senza troppe giustificazioni, salvo poi cercare di intestarsi il successo. Mentre il mondo voltava la testa, Francesco, come di consueto, è andato controcorrente. Il Papa, che oggi compie 87 anni, si è sottoposto alla fatica di "aggiornare" la sua storica *Laudato si'* in vista del summit con un'esortazione apostolica, *Laudate Deum*, appunto. Non solo. Francesco ha deciso di spendere fino in fondo la propria autorità morale per convincere il mondo a fare uno scatto nella transizione ecologica. E, a sorpresa, ha annunciato l'intenzione di recarsi alla Cop28: il primo Pontefice nella storia a partecipare a una Conferenza sul clima. Purtroppo non ha potuto farlo, all'ultimo, per motivi di salute. Tramite il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, ha fatto arrivare la propria voce con un messaggio forte e inequivocabile: «Signore e Signori, mi permetto di rivolgermi a voi, in nome della casa comune che abitiamo, come a fratelli e sorelle, per porci l'interrogativo: qual è la via d'uscita? Quella che state percorrendo in questi giorni: la via dell'insieme, il multilateralismo». La "via dell'insieme". Ci vuole coraggio per continuare a proporla ostinatamente alla Chiesa – il Sinodo in corso – come al mondo in questo tempo lacerato. Ci vuole fiducia nell'essere umano. Ci vuole ottimismo, quella caratteristica che connota la leadership di cui il presente ha urgente necessità. Contro ogni facile – e comodo – disfattismo, contro il rischio di essere malinterpretato e criticato, contro la paura del rischiare che spinge a non agire, Francesco continua a regalarci la profezia di un noi possibile. Il Papa-profeta di *Laudato si'* è il Papa di *Fratelli tutti*.